



Via Vittorio Emanuele II , 27
33080 Cimolais (Pn) Italia
T 0427.87333 - F 0427.877900
<http://www.parcodolomitifriulane.it/>
<http://www.parks.it/parco.dolomiti.friulane/>
e-mail info@parcodolomitifriulane.it



*Lesioni nell'uomo;
piccole lesioni
rotondeggianti
e infiammazione
locale sono fonte
di un notevole prurito.*



*Prelievo di sangue
ad uno stambecco
del Parco Naturale
delle Dolomiti
Friulane per eseguire
il test sulla rogna.*

La rogna sarcoptica del camoscio e dello stambecco



INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE • INFORMAZIONI SCIENTIFICHE •

**Ulteriori informazioni ed aggiornamenti
sull'evoluzione dell'epidemia di rogna
sono disponibili sul sito web
del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.**

Con il Patrocinio

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia.

Direzione Regionale
della Sanità,
Servizio di Sanità
Pubblica Veterinaria.

Direzione Centrale
delle Risorse Agricole,
Naturali, Forestali
e della Montagna,
Servizio Tutela
Ambienti Naturali,
Fauna e Corpo
Forestale Regionale.

Dipartimento
di Produzioni Animali,
Epidemiologia
ed Ecologia,
Facoltà di Medicina
Veterinaria,
Università degli Studi
di Torino.

Ringraziamenti

Testi

Dr. Paolo Zucca.

Fotografie

Dr. Paolo Zucca,
del Parco Naturale
delle Dolomiti Friulane;
Prof. Luca Rossi,
Prof. P.G. Meneguz,
Dr. A. Menzano
del Dipartimento
di Produzioni
Animali,
Epidemiologia
ed Ecologia,
Facoltà di Medicina
Veterinaria,
Università di Torino;
Giacomo Giordani;
Archivio del Parco
Naturale delle
Dolomiti Friulane.

Il contagio tra i camosci

La principale via di trasmissione è il **contatto diretto**.

Il camoscio è un ungulato le cui occasioni di contatto sono legate a particolari periodi dell'anno ovvero la stagione degli amori (novembre-dicembre) e l'estate (allattamento, cure dei piccoli, giochi di gruppo tra yearling).

Il contagio per **contatto indiretto**, a partire da acari presenti nell'ambiente, è meno importante; spiega tuttavia la trasmissione della malattia tra specie diverse es. camoscio, stambecco, capra. La velocità di propagazione della malattia sul territorio è di 7-9 km all'anno.

Contagio tra specie diverse

La rogna del camoscio può essere trasmessa allo **stambecco** ed alla **capra domestica** e viceversa. La trasmissione a *capriolo*, *cervo*, *muflone*, *daino* e *pecora domestica* è considerata sporadica. La *volpe* infine viene colpita da un altro tipo di rogna che non può essere trasmessa agli ungulati.

Provvedimenti sanitari per il bestiame domestico

Nelle zone a rischio di propagazione e colpite dalla rogna è importante mettere in atto dei provvedimenti sanitari per il bestiame domestico, effettuando un **trattamento antiparassitario** delle capre prima e dopo la monticazione, eventualmente associato a degli esami del sangue per verificare un eventuale contatto con l'acaro; **recuperando** tutti i soggetti a fine alpeggio; effettuando un **censimento delle greggi** nelle zone interessate e limitando il loro transito a fondovalle.

Questi provvedimenti risultano utili anche ai fini della profilassi nei confronti di un'altra grave malattia che colpisce gli ungulati: la cherato-congiuntivite infettiva.

Precauzioni nella manipolazione di capi ammalati

Gli acari della rogna del camoscio possono sopravvivere al massimo **5 giorni sulla cute dell'uomo** ma non sono in grado di dare le lesioni crostose tipiche degli ungulati. Causano tuttavia **arrossamenti e prurito** che di solito vengono a risoluzione spontanea in circa 15 giorni. Nel caso in cui si maneggi un capo ammalato o con lesioni sospette si consiglia di **utilizzare dei guanti** monouso e di lavare gli abiti al rientro a casa. Non c'è contagio tra persona e persona ed un **normale bucato uccide gli acari**.

Il monitoraggio sanitario e la raccolta di campioni biologici per la diagnosi di rogna

Da anni il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane sta portando avanti un **piano di monitoraggio sanitario** che ha come obiettivo la salvaguardia del patrimonio faunistico che ospita. L'espansione dell'epidemia di rogna sarcoptica è stata seguita con attenzione e da due anni a questa parte vengono effettuati regolarmente degli **esami del sangue** sui camosci per evidenziare con il massimo anticipo un'eventuale presenza di questa malattia all'interno del Parco.

Il gruppo interprovinciale per la Rogna Sarcoptica

Nella **primavera del 2000** è stato creato un protocollo di intesa tra le **Province di Bolzano e Belluno** alle quali poi si sono aggiunti la **Provincia di Trento**, il **Parco delle Regole di Ampezzo** ed infine nel 2004 anche il **Parco Naturale delle Dolomiti Friulane**. Gli Enti firmatari si impegnano a scambiare con gli altri Enti tutte le informazioni relative all'andamento dell'epidemia di "rogna sarcoptica", al fine di rendere omogenea la raccolta dei dati, confrontare le strategie di intervento e sviluppare delle analisi previsionali sui probabili corridoi di espansione della malattia.

**Una breve descrizione
della malattia
con informazioni utili
per il suo
riconoscimento
negli ungulati
selvatici**



Regione Autonoma
F.V.G.
Servizio Sanità
Pubblica Veterinaria



Università
di Torino

